

# madre

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

PROGETTO XXI

ARCHIVI MARIO FRANCO

# gli UNICI

4 Marzo - 29 Luglio 2022  
Ingresso Gratuito - free entry



madre  
fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee  
museo d'arte  
contemporanea  
donna Regina



Progetto realizzato con fondi POC  
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)  
Regione Campania

Casa Morra, Salita San Raffaele 20/c, Napoli  
www.casamorra.org  
casamorra@fondazionemorra.org

CASA  
MORRA  
ARCHIVI  
D'ARTE  
CONTEMPORANEA

Max Stirner (Johann Caspar Schmidt; Bayreuth, 25 ottobre 1806 – Berlino, 26 giugno 1856) fondò la teoria dell'incondizionata sovranità dell'individuo (dell'Unico), in contrapposizione allo stato e alla società. Un "egoismo etico" basato sull'assenza di una morale valida per tutti. Il "ribelle interiore", apolitico, teorico di istanze morali individuali, ha lasciato tracce in gran parte della cultura e dell'arte del Novecento. Una rassegna cinematografica che voglia accompagnare una riflessione su questo eccentrico filosofo deve necessariamente partire da quei film fuori da ogni regola consumistica, originali e "unici" sia nell'estetica che nella struttura narrativa e/o figurativa. Un cinema in grado di disegnare un'immagine del possibile, che non si contenta di rappresentare il reale ma insegue il significarlo, moltiplicandone i segni e i sensi. Il pensiero e le teorie di Stirner hanno influenzato anarchici, futuristi, situazionisti, nicciani, dadaisti.

Il cinema delle avanguardie storiche e le sperimentazioni degli anni '60 e '70 del secolo scorso possono legittimamente richiamarsi a quell'Unico stirneriano che nell'esperienza individuale, anarchica e autarchica si oppone alla morale e al costume ufficiale inseguendo una modalità espressiva che salvaguardasse strenuamente la propria peculiarità senza regole precostituite. Cineasti-artisti come Man Ray, Hans Richter, Jonas Mekas, Maya Deren e altri che hanno operato di là di ogni condizionamento economico o tecnico. Un cinema che bisogna continuare a vedere perché è una forma di difesa alla smaterializzazione e all'omologazione verso la quale sembra tendere il presente cine-artistico. Un cinema che ribadisce un concetto fondamentale: solo un cineasta sa cosa è meglio per se stesso e per i suoi film; una sorta di esempio di speranza e di incoraggiamento a tutti quei silenziosi e latenti talenti dai quali dipende lo sviluppo del cinema. Come è noto, per le avanguardie del primo Novecento la sperimentazione cinematografica ebbe grande rilievo sia teorico (il cinema come parte del pensiero estetico), sia fattuale: futuristi, dadaisti e surrealisti videro nel flusso inarrestabile del film la possibilità di contaminare e mixare tutte le altre espressioni artistiche (letteratura, pittura, musica, teatro) in un acceleratore di giochi intertestuali e intermediali. Lo storico dell'arte Arnold Hauser scrisse: «Il nuovo

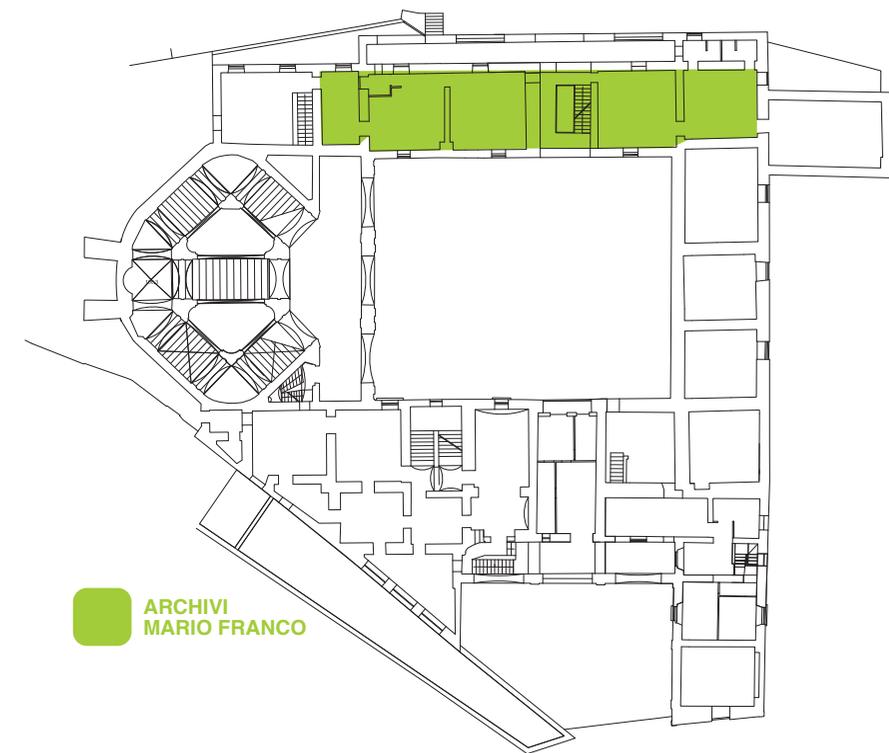
secolo è pieno di contrasti così profondi e l'unità della sua visione è così minacciata, che il principale, spesso l'unico tema dell'arte diventa la congiunzione degli estremi, la sintesi delle massime contraddizioni. [...] La consonanza fra i mezzi tecnici del film e le caratteristiche del nuovo concetto del tempo è così perfetta, che si è portati a pensare i modi temporali di tutta l'arte moderna come nati dallo spirito della forma cinematografica». Più tardi, Gilles Deleuze, con i suoi due volumi: *L'immagine movimento* e *L'immagine tempo* del 1987 e 1989, descrisse il cinema come filosofia, e i suoi creatori come filosofi che agiscono direttamente su categorie filosofiche e fisiche come lo spazio e il tempo, dilatandole o contraendole come mai era accaduto in passato. Dall'Europa degli anni Venti le sperimentazioni cinematografiche si spostarono in America a seguito dell'esodo di artisti come Duchamp, Richter e Man Ray. Qui, a partire dagli anni Cinquanta, questo cinema si caratterizzò anche per la partecipazione ai movimenti di contestazione del costume e della morale corrente. Il fenomeno, che prese il nome di "underground", decise di utilizzare il cinema contro il modello hollywoodiano, al quale oppose una ricerca su nuove forme di organizzazione estetica: un'ipermedialità pervasiva che non intendeva più riconoscersi con un'opera compiuta ma con un'azione-reaione che coinvolgeva artista e spettatore nel tentativo di scoprire significati nascosti sotto le evidenze del visivo. Da artisti e filmmaker come Mekas, Brakhage, Baille, Warhol si giunge a quello che fu definito *expanded cinema*: i media come estensione e potenziamento dei sensi, secondo la definizione di Gene Youngblood (1970) che riuniva nella categoria di «cinema espanso» le performance dal vivo, le animazioni sperimentali, la computer art, il video, i film olografici, le polivisioni e i labirinti di proiezioni, gli schermi giganti e le esperienze immersive, le multivisioni ipertecnologiche, le ambientazioni visivo-sonore avvolgenti. Un cinema sinestetico, che «include molti "percorsi di conoscenza", simultaneamente operativi», capace di estendere e potenziare le nostre capacità sensoriali e di pensiero, oltre la sterile contrapposizione mente-corpo, emozione-conoscenza.

Mario Franco

CASA  
MORRA  
ARCHIVI  
D'ARTE  
CONTEMPORANEA

FONDAZIONE  
MORRA

Piano ammezzato / Mezzanine



ARCHIVI  
MARIO FRANCO



madre  
fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee  
museo d'arte  
contemporanea  
donna Regina



Progetto realizzato con fondi POC  
(PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE)  
Regione Campania

Nell'ambito del progetto "Azioni Culturali  
della Fondazione Donnaregina – Progetto XXI"

**Max Stirner** (Johann Caspar Schmidt; Bayreuth, 25 October 1806 - Berlin, 26 June 1856) developed the theory of the unconditional sovereignty of the individual (of the *Only One*) rather than the State and society: an 'ethical egoism' based on the absence of one morality for all. An apolitical "inner rebel", a theorist of individual moral claims, he left his mark on much of the culture and art of the 20th century. A film festival seeking to inform a reflection on this eccentric philosopher must, of course, begin with the films that ignore all commercial principles; original and "unique" works both from the aesthetic perspective and from the point of view of their narrative and/or figurative structure. His was a cinema capable of drawing an image of the possible, not content to represent reality but pursuing its meaning, multiplying its signs and senses. Stirner's thought and theories influenced Anarchists, Futurists, Situationists, Nietzscheans and Dadaists alike.

The cinema of the historical avant-gardes and the experiments of the 1960s and 1970s were able to legitimately refer to Stirner's 'Only One' which, in its individual, anarchic and self-sufficient experience, opposed official morals and customs, pursuing a mode of expression that strenuously preserved its uniqueness without pre-established rules. Filmmaker-artists such as Man Ray, Hans Richter, Jonas Mekas, Maya Deren and others were beyond economic or technical conditioning. We must continue watching these productions because they are a form of defence against the dematerialization and standardization present-day filmmakers and artists seem to be embracing. These films reiterate a fundamental concept: only a filmmaker knows what is best for himself and his films; an example of hope and encouragement to all these silent and latent talents on whom the development of cinema depends. Of course, experimenting with film was fundamental to the early-twentieth-century avant-gardes in both theoretical (cinema as part of aesthetic thought) and practical terms: Futurists, Dadaists, and Surrealists saw in the unstoppable flow of film the possibility of contaminating and mixing every other form of artistic expression (literature, painting, music, theatre) in an accelerator of intertextual and intermedia relationships. Art historian Arnold Hauser wrote: "The new century is full of such

profound contrasts, and the unity of its vision is under such threat that the main, and often the only, theme in art becomes the conjunction of extremes, the synthesis of the greatest contradictions. [...] The consonance between the technical resources of film and the characteristics of the new concept of time is so perfect that one is inclined to think of the temporal modes of all modern art as arising from the spirit of the cinematic form". Later, Gilles Deleuze, with his two volumes: *The Movement-Image* and *The Time-Image* of 1987 and 1989, respectively, described cinema as philosophy and its creators as philosophers who act directly on philosophical and physical categories, such as space and time, dilating or contracting them as never before. Experiment with film shifted to America from Europe in the 1920s, following the exodus of artists such as Duchamp, Richter, and Man Ray. There, from the 1950s onwards, what marked this cinema was its engagement with movements contesting the customs and morals of the day. The phenomenon, known as 'underground', used cinema to challenge the Hollywood model.

In contrast, it sought new forms of aesthetic configuration: a pervasive hypermediality that no longer aimed to identify itself in a complete work but with an action-reaction that would involve artist and spectator in attempting to discover meanings hidden beneath the evidence of the visual. According to Gene Youngblood's definition, artists and filmmakers such as Mekas, Brakhage, Baille, and Warhol moved towards what was known as expanded cinema: media as an extension and enhancement of the senses (1970). This "expanded cinema" brought together live performance, experimental animation, computer art, video, holographic films, polyvisions, and labyrinths of projections, giant screens, and immersive experiences, as well as hyper-technological multivisions and enveloping visual-sound environments. It was a synaesthetic cinema, including diverse "simultaneously operative 'paths of knowledge'", extending and enhancing our sensory and thinking powers, overcoming the sterile antagonism of mind and body, emotion and knowledge.

*Mario Franco*

## PROGRAMMA / programme

**I film saranno proiettati alle 18.00 / The films will be screened at 6 p.m.**

### Venerdì 4 marzo 2022

Variations No. 7 di John Cage (1972, 30')

Un chant d'amour di Jean Genet (1950, 27')

### Venerdì 11 marzo 2022

La société du spectacle di Guy Debord (1973, 90')

### Venerdì 18 marzo 2022

#### IL CINEMA DI MAN RAY

Retour à la raison (1923, 3')

Emak-Bakia (1926, 19')

Le Mystères du Château de Dé (1929, 27')

L'étoile de mer (1929, 21')

### Venerdì 25 marzo 2022

#### FILM SPERIMENTALI AMERICANI DEGLI ANNI '20 E '30

Manhatta di Paul Strand & Charles Sheeler (1921, 10')

The Life and Death of 9413: A Hollywood Extra di Robert Florey

e Slavko Vorkapić (1927, 11')

H2o di Ralph Steiner (1929, 14')

Autumn Fire di Herman G. Weinberg (1930-31, 20')

Lot in Sodom di James Sibley Watson & Melville Webber (1933, 30')

### Giovedì 31 marzo 2022

#### I "CORTI" DI DAVID LYNCH

Six Men Getting Sick (Six Times) (1967, 4')

The Alphabet (1968, 4')

The Grandmother (1970, 34')

The Amputee (1973, 5')

The Cowboy and the Frenchman (1987, 26')

Lumière (1995, 55')

### Venerdì 6 maggio 2022

**Antologia Mekas: da Salvador Dali a Andy Warhol** di Jonas Mekas (90')

### Venerdì 13 maggio 2022

Dieter Roth di Edith Jud (2003, 118')

### Venerdì 20 Maggio 2022

4th & 7th Annual New York Avant Garde Festivals di Jud Yalkut (1966-1972, 29')

Al Hansen - The Matchstick Traveller di Mareike Wegener (2008, 52')

### Venerdì 27 Maggio 2022

#### ANTOLOGIA FLUXUS AA.VV. (120')

### Giovedì 30 giugno 2022

Adieu au langage di Jean-Luc Godard (2014, 69')

### Venerdì 8 luglio 2022

Steve Reich: City Life di Manfred Waffender (1995, 62')

### Venerdì 15 Luglio 2022

Querelle de Brest di Rainer Werner Fassbinder (1982, 108')

### Venerdì 22 luglio 2022

#### IL CINEMA DI MAYA DEREN

Meshes of the afternoon (1943, 14')

At Land (1944, 15')

A study in choreography for camera (1945, 4')

Ritual in transfigured time (1945-6, 15')

Meditation on violence (1948, 15')

The very eye of night (1958, 15')

Private life of a cat (1957, 12')

### Venerdì 29 Luglio 2022

Il sale della terra di Juliano Ribeiro Salgado (2014, 110')